



**SEGNASENTIERI
EUROPEI**



**EUROPEAN
RAMBLERS'
ASSOCIATION**



**FEDERAZIONE
ITALIANA
ESCURSIONISMO**

CAMMINARE PER L'EUROPA

I SENTIERI EUROPEI



www.era-ewv-ferp.com

www.sentierieuropei.it

www.facebook.com/www.sentierieuropei



Sentiero Europeo E7 Portogallo Romania

(var. Grecia)

TRATTO VENETO

I SENTIERI EUROPEI,

sono percorsi segnati e tenuti in ordine da gruppi di lavoro rispettando le rigide regole dell'E.R.A. (European Ramblers' Association) unico ente riconosciuto che distribuisce i brevetti di SENTIERO EUROPEO. Nella nazione Italia l'unico rappresentante riconosciuto da E.R.A. è la Federazione Italiana Escursionismo "F.I.E." che ne provvede tramite i propri Segnasentieri Europei, le Associazioni ad essa affiliate sul territorio, oppure verificando quanto realizzato da altri sodalizzi autorizzati a tale scopo.

CRITERI PER LA SCELTA DEL PERCORSO:

a lavori già iniziati, nel 2006 il Ministero per il Turismo, invitava la Federazione Italiana Escursionismo presso la sua sede per firmare un accordo che preveda il transito dove possibile dei sentieri Europei per i Parchi e Riserve Nazionali, naturalmente con un ben specifico protocollo, riconoscendo a questi itinerari a lungo percorso una valenza di unitarietà europea, in quanto oltre che escursionisticamente lo scopo di questi itinerari è anche di permettere uno scambio turistico e culturale tra tutte le nazioni.

Nella scelta definitiva del percorso sono stati tenuti in considerazione:

ASPETTO ECOLOGICO:

tutti quei fattori di carattere ambientale che rendono piacevole un percorso trekking nel rispetto della natura..

VALORIZZAZIONE E PROTEZIONE DEL TERRITORIO:

per valorizzare e far conoscere in Europa le iniziative in fatto di Protezione Ambientale , dove passano gli itinerari Europei, dove non siano stati identificati Parchi o Riserve Nazionali si sono individuati i Parchi Regionali, le Aree di Rilevanza Ambientale, le Riserve Naturali.

ASPETTO STORICO:

poiché anche la storia è un fattore di attrazione turistica, nella scelta del percorso sono stati tenuti in considerazione vari punti di importanza storica e storico rurale.

PERCORRIBILITÀ:

per quanto concerne l'attraversamento dal suo ingresso a Ventimiglia a buona parte della Pianura Padana (fino a Olgiate Molgora) è percorribile tutto l'arco dell'anno solare sia a piedi che in bicicletta, oltre tale zona in direzione est alcuni tratti d'inverno non sono transitabili, fermo restando che si è cercato nel limite del possibile di mantenere l'itinerario nell'ambito di una quota che permettesse la percorribilità oltre che nel periodo estivo anche in buona parte di quello autunnale e primaverile.

SEGNALETICA:

le sigle di identificazione di questo itinerario, stabilito a livello Europeo è: "E7" (brevettato).

Per quanto concerne la segnaletica da apporre lungo il percorso saranno adottate frecce segnaletiche di colore, foggia e dimensioni in conformità delle direttive Europee tenendo conto delle molte situazioni e leggi locali provinciali e regionali.

Lungo l'itinerario "E7" saranno poste delle targhette (metalliche, plastiche, lignee o altro) con il logo ufficiale del Sentiero consistente nella bandierina dell'Europa con all'interno la sigla E7 (Brevettate)

In collaborazione con Enti locali, Comunità Montane, Province, Regioni saranno posti



anche cartelli o bacheche in legno con descrizione del percorso.(In particolari casi può essere sistemato lungo il percorso una bandierina Rosso/Bianca con all'interno la sigla E7 oppure una scritta in vernice rossa indicante: E7

CARTOGRAFIA:

previo le autorizzazioni di rito, saranno realizzate le guide cartografiche dei vari tratti italiani del percorso.

BIBLIOGRAFIA:

a completamento dalla Guida Cartografica sarà realizzato un opuscolo monografico degli itinerari, dove, oltre alla descrizione degli itinerari saranno fornite note turistiche, punti appoggio, ecc.

Normativa di Educazione ambientale ed educazione ecologica

In accordo con le competenti autorità Regionali e locali, potrà essere programmata la messa in opera, lungo il percorso, di cartelli segnaletici che indichino le principali norme di salvaguardia ambientale. Inoltre nell'opuscolo monografico dell'itinerario "E7" potrà essere inserito uno stralcio della normativa regionale di protezione ambientale.

REALIZZAZIONE:

i lavori di segnaletica verranno effettuati da: "Accompagnatori Escursionistici F.I.E." e/o da tesserati della associazioni affiliate alla F.I.E., sotto il controllo dei "Segnasentieri Europei (European Footpath Markers)". Oltre alla segnaletica qualora ve ne fosse bisogno e fosse nella disponibilità di tempo ed economica del gruppo "Segnasentieri Europei" verranno realizzati il ripristino tra i sentieri ed i lavori di pulizia degli stessi.

PROPAGANDA TURISTICA:

tramite il direttivo nazionale F.I.E. e della Federazione Europea Escursionismo, i Comitati Regionali competenti per zona, i responsabili regionali e nazionali della F.I.E. restano a disposizione di tutti i gruppi o associazioni per fornire informazioni di carattere turistico e per organizzare escursioni guidate lungo l'itinerario "E7" (nel rispetto delle normative locali).

I volontari "Accompagnatori Escursionistici F.I.E." rimangono a disposizione (nel rispetto delle normative locali), per guide su tutti i "Sentieri Europei" che transitano per la nostra nazione: E1 - E2 - E5 - E7 - E10 - E12.

TRATTO GPS DEL SENTIERO EUROPEO E7 VENETO



CAMMINARE PER L'EUROPA

I SENTIERI EUROPEI

Sentiero Europeo E7 Portogallo Romania (var. Grecia)

24 giugno: (Zona Monte Baldo) Primo giorno di trasferta, altamente preferibile la partenza in funivia da Malcesine di buon'ora onde evitare la mostruosa coda alla salita della prima cabinovia, meglio sarebbe ottenere un passaggio in auto fino alla stazione intermedia.

E' consigliato abbigliamento da alta montagna, le creste del monte Baldo non sono da sottovalutare con qualsiasi tipo di meteo, il tracciato è da considerarsi con difficoltà EE in quanto spesso esposto e sassoso. Un tratto con catena di 10 metri circa per superare delle lastre di roccia.

La strada d'arroccamento, nelle vicinanze del rifugio Telegrafo, presenta un bivio per Cima Valdritta, la vetta più alta della catena del Baldo. Si consiglia di prendere a sinistra, evitandola in quanto variante, ed aggiungere un cartello segnavia. Frequenti gli incontri ravvicinati con i camosci.

Per il pernottamento al rifugio Gaetano Barana al Telegrafo, CAI Verona, si consiglia la prenotazione. La nuova gestione di questo rifugio si rivela molto diversa dalla precedente ed eccelle in cortesia e disponibilità.

25 giugno: Scendendo verso il rifugio Novezzina e l'annesso Orto Botanico del Baldo il sentiero è abbastanza ripido e sassoso anche se con parecchi tornanti che lo ingentiliscono.

Da questo rifugio, di fianco alla strada asfaltata, calandoci di pochi metri, seguendo la staccionata, troviamo a sinistra una strada bianca, (manca un cartello E7), che seguiamo lasciandoci sulla destra l'osservatorio.

La strada pianeggiante la seguiamo contornando ad una collina recintata con filo spinato sino ad arrivare alla Malga Gambon che lasciamo sulla destra, (il sentiero attualmente segnato prevede l'attraversamento della proprietà ma il malgaro ci ha fatto chiaramente intendere di non gradire), riposizionare il cartello e 7 presente vicino alla seconda sbarra, proseguendo fino a trovare il cartello che indica il sentiero naturalistico per il paese di Ferrara di Monte Baldo attraverso il Passo del Casello. Aggiungere un cartello.

Dopo il passo fare attenzione alla poca segnaletica, specie nelle borgate che si incontrano prima del paese, ed ai segni per terra con la sigla E7 spesso nascosti dall'erba alta.

Il nostro tracciato riprende vicino al vecchio municipio di Ferrara e con leggera salita ci portiamo nella selvaggia Val d'Orsa e quindi a Malga Orsa, decisamente abbandonata da tempo, arrivati alla fontana si gira a sinistra facendo attenzione agli arbusti che nascondono la traccia, un altro cartello non guasterebbe.

La discesa per la Valle dell'Orsa, oltrepassato il torrente, inizia ad essere impegnativa sino ad incontrare la scalinata che porta da Brentino al Santuario di Madonna della Corona, posizionerei un cartello al bivio con il santuario impressionante edificio che sembra scolpito nella parete di roccia. Scendiamo a Brentino e qui avremo raggiunto i 2000 metri di discesa in un solo giorno. Alcuni cartelli che incoraggino la discesa verso la strada principale sono auspicabili.

Giunti sulla statale della Val D'Adige seguiamo per 2 km sull'asfalto fino ad arrivare a Rivalta e precisamente all'albergo Belvedere per la notte. Il posto non è niente di speciale

ma discreto sia per mangiare che dormire.

26 giugno Il giorno successivo per irto sentiero ci inerpichiamo sull'altro versante della Val d'Adige giungendo al paese di Fosse, in Lessinia, in un ambiente dolce e tondeggiante, molto diverso dalla morfologia aspra del Baldo.

Da Rivalta al paese di Peri, dove parte il sentiero 240 per Fosse, è da segnalare la scarsa segnaletica e l'unico punto di riferimento certo è il ponte sull'Adige.

Da Fosse si segue la provinciale 12 sino a Tommasi sfruttando alcuni tratti segnalati su sentiero. A Tommasi esiste un unico bar, il Saloon Food&Coffe gestito da una simpaticissima romana, dove ci si può rifocillare e fare rifornimenti prima di salire al Corno d'Aquilio, per una bella carrareccia che si prende poco dopo il paese lasciando l'asfalto dopo circa 1 km. Fare attenzione al bivio per imboccare il sentiero 251. A metà salita si svolta a sinistra ad un bivio con pannello descrittivo. Mettere un cartello E7.

Prima di giungere sulla cima del Corno si incontrano la Grotta del Ciabattino, immensa sala piena di fossili, e la Malghetta degli amici del GAM di Verona, anche se per arrivare a quest'ultima non si vedono segnali. In cima al Corno poi, la vista è spettacolare sulla Val d'Adige con il fiume che scorre in ampie e ravvicinate anse e i due versanti così diversi, uno tetro e l'altro verde.

Dal Corno si segue una strada bianca, oltrepassando due cancelli, alcuni segnali visibili non guastano, e all'incrocio con la strada asfaltata si scende a sinistra seguendo le indicazioni per Sega di Ala, al seguente incrocio si riprende a destra per fermarci all'albergo Monti Lessini per la notte. Accoglienza passabile ma non provate a voler partire presto!

27 giugno (Zona Monti Lessini) Dall'albergo Monti Lessini prendiamo il sentiero che alla sinistra sale tra prati e pascoli, (attenzione alla segnaletica e alla descrizione), il tracciato segue un ipotetico sentiero non sempre molto chiaro, per proseguire l'attraversamento dell'altopiano della Lessinia con leggeri saliscendi incontrando numerose malghe che offrono ottimo cibo e possibilità di pernottamento.

La prima è Malga Lessinia, poco più su il rifugio Castelberto, antica caserma sul confine austro-ungarico ristrutturata di recente con splendida visuale e nuova gestione molto disponibile e accogliente.

Scendiamo per il sentiero dei Cordoni, che segue il vecchio confine segnalato con parecchi cippi di marmo rosso, per arrivare a Malga Podestaria. Da qui saliamo al monte Tomba dove si trova l'omonimo rifugio, dotato di ristorante e, proprio sulla cima, a pochi metri da questo, il rifugio Primaneve, dove si può anche dormire. In entrambi l'accoglienza è stata piacevole.

Scendiamo per strada bianca fino alla località San Giorgio dove, tenendo la sinistra, sempre su strada bianca in poco tempo ci troviamo a malga Malera. Qui al momento si può solo mangiare, anche se in maniera eccellente, ma un domani è già prevista la possibilità di pernottamento. Da segnalare la mancanza di un cartello sia all'inizio della strada dopo il parcheggio come alla partenza dalla malga.

Con un leggero dislivello, per sentiero erboso, siamo al passo Malera da dove, con sentiero prima ripido e sassoso e poi dolce, giungiamo rapidamente al rifugio Pertica, eccellente per l'accoglienza e la cucina e con possibilità di pernottamento.

28 giugno (Zona Piccole Dolomiti) Stupendi panorami ci accompagnano su ampia strada militare al fino rifugio Pompeo Scalorbi, attenzione al cartello posto alla deviazione verso il rifugio. nella riserva naturale di Campobrun, di proprietà della provincia di Trento e gestito dall'ANA con possibilità di pernottamento.

Da qui parte il sentiero che ci conduce con vari tornanti alla Bocchetta di Fondi, un cartello indicativo verso la bocchetta è comunque gradito, (non ben segnalato ma inibibile).

La discesa verso Campogrosso avviene per stretto vallone ghiaioso, molto ripido nel primo tratto, poi pianeggiante con fondo terroso fino a Campogrosso. Per l'asprezza del tratto iniziale di discesa questa tappa è da considerarsi di difficoltà EE, meglio inoltre non passarci nei giorni festivi in quanto frequentatissima. Andiamo per il prato o scendiamo in strada?

A Campogrosso l'omonimo rifugio, oramai da considera un'albergo, costituisce un ottimo punto d'appoggio.

Per arrivare a Pian delle Fugazze i segnavia E7 indicano il sentiero CAI 170 che però, forse a causa di lavori per la realizzazione di strade forestali, ad un certo punto si perde costringendoci a fare qualche km su strada asfaltata. Da ris segnalare come da prima proposta di Mirco.

Dal Pian delle Fugazze il rifugio Papa, sulle pendici del Pasubio, è facilmente raggiungibile con comoda strada militare, (strada degli Eroi), da qui poi, per il sentiero delle 52 gallerie, si giunge a passo Xomo e con 6 km di asfalto si raggiunge il paese di Posina. Giunti a Posina ceniamo e pernottiamo all'albergo Il Garibaldino, giusto di fronte al Municipio e con banca, farmacia e alimentari ad un tiro di sasso. Inoltre i gestori sono simpaticissimi e molto disponibili.

29 giugno Proseguiamo il cammino per il paese di Laghi scavalcando il monte Maio per sentiero ben segnalato anche se da classificare EE per l'esposizione soprattutto nell'arroccamento alla cima. Interessanti le postazioni militari e i borghi di Laghi che si incontrano scendendo in paese. Da segnalare qui una certa carenza di segnaletica E7 specie ai bivvi e per l'attraversamento dei borghi. Da segnalare anche la presenza di zecche.

A Laghi non ci sono alberghi e noi siamo ospitati da una amica di Mirko, Susanna Miola, che gestisce un agriturismo, (sistemazione da campo nomadi anche se l'accoglienza è stupenda).

30 giugno Ci aspetta una lunga salita per la val Sgarabozza, irta su traccia a volte incerta, sino alle malghe Campiluzzi, (a malga Campiluzzi di sopra svoltiamo a destra e rileviamo la mancanza di qualche segnavia), da dove saliremo per comoda strada militare al rifugio Valbona. Sono stati posizionati i più importanti durante il nostro passaggio assieme a Mirco.

Qui amara scoperta, il rifugio ha cambiato gestione questa estate e, contrariamente alle informazioni ancora presenti su internet, è chiuso dal lunedì al mercoledì compreso. Salto del pasto!

Prendendo la strada asfaltata appena sopra il rifugio per 2 km in lieve salita arriviamo a forcella Valbona, (mancano i cartelli di ogni genere), da dove possiamo, scendendo per la strada principale e passando accanto al rifugio Rumor, proseguire verso Tonezza del Cimone dove è possibile passare la notte. (la terrei come variante aggiuntiva considerando che va e torna quasi sullo stesso tracciato.)

A nostro parere è meglio invece proseguire a sinistra per stradina sterrata e trovare lo scollinamento ben segnalato per la valle delle Lanze su strada carrozzabile sino all'albergo Fiorentini, (punto di ristoro e pernottamento, forse un po' caro vista 1 sola stella), oppure, con poca strada in più arrivare fino al rifugio Coston.

01 luglio (Zona Lavarone Asiago) Dall'albergo Fiorentini il tracciato passa su tratti di asfalto e tratti di strada bianca per circa 15 chilometri.

Noi non percorriamo il tratto da Lavarone Chiesa a Sasso di Asiago per mancanza di punti di ristoro e pernottamento dovuti principalmente a discrepanze tra le informazioni raccolte e la realtà delle aperture. Ci spostiamo sull'alta via Tilman, anche se

non ben segnalata, Riprendiamo il nostro trekking sull'E7 da Sasso di Asiago. e faremo il percorso Vezzena – Ortigara – Marcesina in un secondo tempo.

Quindi, dopo una mezza giornata passata nella piazza di Lavarone Chiesa in una inconcludente caccia in cerca di posti dove passare la notte, in corriera, ci spostiamo ad Asiago dove dormiamo all'agriturismo Clama Uno, posto degno di nota.

02 luglio Da Asiago, per la malissimo segnalata alta via Tilman, arriviamo a Sasso di Asiago e riprendiamo il sentiero E7 per scendere fino a Valstagna. Qui ci rendiamo conto che all'entrata del paese manca un segnale che porti direttamente in località Calieroni. Ceniamo e pernottiamo alla locanda I Calieroni dove Myriam ci riempie di attenzioni essendo anche una ottima cuoca.

03 luglio (zona Monte Grappa) La mattina presto, per sfuggire al caldo che da ieri si fa sentire parecchio, attraversiamo il Brenta, notando una assenza di segnavia che ci indichino come raggiungere la località Londa.

Da qui parte il sentiero 935 che sale verso il Col Moschin con un dislivello di 1200 metri e una difficoltà E. Alla malga sottostante il col Moschin si rileva che la strada viene sbarata da alcune transenne per non fare fuggire gli animali al pascolo e la mancanza di un segnale al passaggio scendendo dal Moschin verso Alpe Madre. La difficoltà da qui al Grappa si identifica con difficoltà T.

Pranzo offerto dal gestore del rifugio Alpe Madre dove è possibile anche il pernottamento, non questa volta perché il rifugio è interamente occupato da un gruppo.

Deviamo quindi e nel tardo pomeriggio arriviamo all'albergo San Giovanni ai Colli Alti evitando un grosso temporale.

04 luglio L' E7 riparte dietro il rifugio Alpe Madre per il sentiero 40 che ci porta per bosco al Finestron dove inizia la traversata dell'Asolone sino a cima Grappa sul sentiero C.A.I. N.20, continui saliscendi fino ad incontrare la strada provinciale 141 che sale al Sacrario.

Si scende verso il piazzale e poco dopo un tornante sul paracarro di legno si nota a malapena un cartello E7 che invia in discesa verso la malga Val Vecchia. Prima della malga ad un bivio per la ferrata, fare attenzione al segnavia E7: segnale ingannevole, si gira a sinistra.

Dalla malga, gestita dagli alpini e con bivacco invernale sempre aperto, si può seguire la strada sino al Pian dea Bala oppure tagliare subito per traccia a destra che ci porta allo stesso punto. Dal Pian dea Bala si segue integralmente il sentiero delle Meatte, (parecchi segnali in certi punti inutili mentre mancano ai bivi che scendono a valle e tutti tecnicamente errati!).

Si riattraversa l'asfalto, e su pascolo per cima della Mandria, per trincee scendiamo al piazzale degli Alpini, (attenzione al segnale ingannevole sulla staccionata che indica la strada). Si prosegue invece a sinistra vicino alle baracche di lamiera, (anche in questo tratto si nota la presenza di segnali ingannevoli e la mancanza di un primo segnale obbligatorio sulla baracche in lamiera!)

Scendendo rischiamo di perderci nel Castello di Cesil per la mancanza assoluta di segnavia ad un trivio (trincee di castel cesil e Possagno.)

Pranziamo alla locanda da Miet, (discreta), e riprendendo il cammino notiamo la mancanza di segnali per raggiungere il monte Tomba. Arrivati qui poi diventiamo matti perché il segnavia è stato posto sul paracarro, troppo in basso per essere visibile.

Poi ci aspetta un lungo, inaspettato, tratto di asfalto prima di imboccare la stradina che parte da un tornante e attraversa un boschetto pianeggiante. (4 KM. Circa) qualche segno di incoraggiamento renderebbe più sicura la percorrenza!

La discesa verso Fener/ Alano, dove il bosco diventa ripido e il sentiero sassoso, è da dimenticare sia come panorama che come difficoltà ma forse abbiamo sbagliato (mancanza di segnali ?) perché avremmo dovuto arrivare prima al cimitero di Fener e invece noi siamo arrivati subito vicino all'albergo Tegorzo, (ottimo punto d'appoggio di categoria superiore), alle porte di Alano di Piave.

In conclusione in questo tratto mancano tanti segnali e quelli esistenti sono tutti ingannevoli. Difficoltà a mio avviso E per la prima parte dalla statale 141 sino all' inizio della discesa per il bosco dove diventa EE.

Inoltre è da sottolineare che ai bivi i cartelli è ingannano: basta, come altri, spostarlo a vista nel senso di marcia e non di fronte. Trattandosi di tirare le somme non posso lamentarmi per come ho trovato il tracciato che, con le dovute migliorie segnaletiche, è sicuramente percorribile dalla buona parte di escursionisti allenati.

Grave problema è però costituito dal fatto che un sentiero europeo dovrebbe essere percorribile dalla primavera all'autunno ma, il tratto veneto, essendo tutto per monti, non garantisce punti di appoggio se non a luglio e agosto, quando però, se non si prenota in tempo, si rischia di trovare tutto esaurito.

12 luglio (Zona Passo Vezzera – Malga Moline) L'hotel è un po' vecchiotto ma con camere spaziose, il ristorante non è aperto ma si può mangiare qualcosa al bar o volendo, prendere la strada per Luserna e andare a malga Millegrobbe. In tutto, pernottamento e colazione, spendo 40 euro. Capisco anche perché una decina di giorni fa io e Severino abbiamo dovuto rinunciare a percorrere questo tratto: qui molto spesso si ospitano gruppi parrocchiali di ragazzi ed è spesso la sede di ritiro per squadre di calcio di adolescenti.

Avendo fatto una ricognizione la sera prima, accorcio il tratto fino al bivio per il Pizzo Levico passando per il sentiero che taglia i prati. Avevo già notato che i segnavia E7 partono dall'albergo e sono presenti ad ogni bivio della Strada dei Forti e solo al palo di Forte Verle noto un danno: il segnavia è spezzato a terra, probabile opera delle numerose mucche che stazionano lì intorno.

Fino al confine tra il Trentino e il Veneto si tratta di una passeggiata tranquilla per strada sterrata e ben segnata anche dai nostri segnavia, spesso inchiodati sotto ai cartelli di divieto raccolta funghi, e solo nei pressi del bivio per la malga Marcai di sopra trovo il segnale E7 a terra con tutto il palo ma, bisogna dire che è a terra anche il palo con il nome della malga.

Poco dopo il bivio per malga Costa, al Fontanone, confine tra il comune di Levico e quello di Asiago lo scenario cambia completamente, un mucchio di cartelli con l'indicazione "zona di caccia" ma pochi utili all'escursionista, per non parlare poi dei segnavia E7 che da qui spariscono a causa di una nostra controversia con il comune di Asiago. Comunque, grazie anche alla descrizione fatta dal nostro segna-sentieri Mauro, arrivo a Porta Manazzo poco dopo le 9.00 e in vista del rifugio Malga Larici da Alessio, (utilizzabile come punto di appoggio anche per la notte ma aperto con certezza solo in luglio e agosto e quasi sempre al completo, compreso questo week-end), e quindi al dismesso albergo Larici dove mi viene incontro Mauro che mi accompagna fino all'Agriturismo Malga Larici . Dalla malga proseguiamo insieme per la carrareccia che porta al bivio per porta Renzola e qui riparto in salita da sola, ci rivedremo l'indomani al rifugio Marcesina. Arrivata in cima al monte Kempel scendo per traccia alla porta Trentina, giusto sotto l'imponente monte Trentin, spesso scambiato per Cima Dodici che invece incontrò più avanti.

Bisogna dire che fino al bivio per Cima Dodici il sentiero è semi pianeggiante, ben segnato in bianco e rosso , sarà che sono sul percorso dell'alta-via della Pace, in un ambiente entusiasmante.

Al portello di Galmara attualmente ci sono ben 3 possibilità: andare a sinistra

per arrivare in cima al monte più alto dell'Altopiano, andare a destra per prendere la KaiserStrasse proveniente dal bivio Italia o, come ho fatto io, su indicazione di Mauro che però non l'aveva percorso, prendere il sentiero diritto segnalato da un masso con l'indicazione "Ortigara" che costeggia in piano sotto cima Dodici: in poco tempo, con segni bianco-rossi ben evidenti si giunge alla Forcelletta ricongiungendosi al percorso che passa dalla cima.

Al bivacco Busa delle Dodese si arriva facilmente e si inizia ad apprezzare l'imponenza di cima Dodici e la splendida vista della sottostante Valsugana e dei Lagorai sul versante opposto della Valle.

Dietro il bivacco i segnavia per l'Ortigara portano ad una forcelletta oltrepassata la quale si nota l'assenza del lavoro di "mamma SAT" ... perdo il sentiero 206 e vedendo in lontananza la KaiserStrasse, mi ci dirigo per un valloncetto erboso allungando sicuramente il mio cammino.

Sono quindi sul sentiero 839, l'alternativa proposta da Mauro per non passare da cima Dodici, e comunque mi rallegro perché passo dal monte Campigoletti, degno di nota per le vicende della guerra e il cimitero militare.

raggiungo la campana dell'Ortigara e poi la colonna mozza della cima italiana. Guardo da lontano il cippo austriaco e scendo verso il baito Ortigara ricominciando a vedere un po' di verde.

Diciamo che dai pressi del monte Campigoletti fino a piazzale Lozze il sentiero ricomincia ad essere segnato in modo sufficiente anche se i nostri segnavia E7 non è stato possibile collocarli.

Poco prima di piazzale Lozze un bel cartello bianco-nero indica la deviazione a destra per il rifugio Adriana di Malga Moline e alle 18.00 finalmente, dopo aver percorso 28 km e 1550 m. di dislivello solo in salita, mi accoglie Barbara, gentilissima e disponibile. Il rifugio è accogliente, ristrutturato da poco, con un unico camerone dotato di divisori, lenzuola piumino e asciugamani in dotazione e soprattutto confortevoli docce. La cucina è perfetta e in tutto, cena, pernottamento e colazione, pago 55 euro con piacere.

13 luglio 2015 (Zona Malga Moline – rifugio Marcesina - Foza) parto alle 7.30 dal rifugio in quanto mi rendo conto che Barbara mi ha già fatto un favore personale nel prepararmi la colazione alle 7.00.

Torno sui passi della sera prima fino a piazzale Lozze, lo attraverso e mi dirigo, come da istruzioni, verso cima delle Contese e il monte Caldiera.

Questo sentiero, l'841, oltre ad essere ben identificato dai segni CAI, è una notevole strada militare che arriva fino in cima al Caldiera, passando per i depositi di munizioni italiani. Qui non c'è in giro nessuno, la luce è radiosa e, alla fine, devo dire che è quasi più affascinante questo monte che non il frequentatissimo Ortigara.

Poco prima della cima trovo la deviazione per scendere a Porta Molina, piccolo sentiero ben segnato con fondo di terra in mezzo ai mughetti che però sembrano tagliati di recente per non intralciare il passaggio. Prima di iniziare la discesa mi giro a guardare la Valsugana che da qui merita proprio.

Fino a Prà Molina nessun problema, poi lì nel prato mi sembra di non vedere più segni ma basta tirare dritto e si ritrovano. Passando per porta Incudine mi incanto: è proprio una porta sulla Valsugana, con una vista eccezionale. Qui c'è anche un cartello giallo che indica una scorciatoia per malga Fossetta ma il sentiero E7 passa prima vicino ai Castelloni di San Marco.

Proseguo quindi in mezzo ad un bosco fitto, che apprezzo molto dopo il deserto di ieri, e arrivo alla Busa dei Quaranta, una voragine un po' spaventosa. Poco dopo al bivio per i Castelloni incontro fiumane di gente che va appunto nei labirinti dei Castelloni partendo da Malga Fossetta.

Alla malga, mucche impertinenti si leccano il mio zaino, posato su un sasso, e cercano di strapparmi la cerniera delle tasche dei calzoni mentre sono ferma in piedi a guardare la carta ... figuriamoci se non ci provano con i cartelli E7!
Il sentiero per Tiffgruba prosegue diritto tagliando la strada bianca che arriva alla malga e riattraversandola più sotto.

E qui faccio il primo errore, avendo in mente la descrizione giro a sinistra e solo dopo un buon quarto d'ora mi rendo conto che sto risalendo verso la malga! Allora torno indietro e vedo l'imbocco della traccia a valle della strada sterrata. Arrivata su un prato trovo un altro bivio con la strada e qui giro, questa volta correttamente, a sinistra verso valle.

E' da notare che questa strada che porta verso il rifugio Barricata è ampia e ben tenuta pur non essendo asfaltata e questo per l'escursionista costituisce un grosso problema perché con il secco, passando in un giorno festivo, si viaggia in una nuvola di polvere, davvero sgradevole.

Qualche chilometro più avanti, frastornata dal sole e dal traffico, commetto il secondo errore, vedo il cartello che indica il rifugio Marcesina che, essendo la mia meta, mi attrae irresistibilmente e quindi giro a sinistra e scendo a Malga Buson e cammina, cammina arrivo al bivio di località Caminetti dove capisco che c'è qualcosa che non quadra ... un cartello dice 2km al rifugio Marcesina in discesa e un cartello dice Rifugio Barricata 3,5 km in salita Ma .. non dovevo passare prima dal Barricata?!?

Così, con forte determinazione, mi incammino in salita ritrovando i segnavia E7 che Mauro ha posizionato dal rifugio Barricata al Marcesina, passando per l'Hotel Marcesina, che appare chiuso, e tutto questo su strada asfaltata sotto il sole.

Devo però considerare che gli errori commessi non sono dovuti solo alla mia stanchezza ma anche al fatto che la carta Tabacco non è abbastanza dettagliata per evitarli con sicurezza e, in mancanza di segnavia non è poi così difficile sbagliare a meno di non essere ipertecnologici e seguire la traccia GPS, cosa che io non ho volutamente fatto perché, trattandosi di una ispezione, volevo comportarmi nella media dei possibili utenti. Il rifugio Barricata, dove si può anche pernottare, appare ristrutturato da poco e, almeno oggi che è domenica, affollatissimo.

Riparto e finalmente, poco dopo le 16.00 arrivo al rifugio Marcesina. Qui il gestore mi dice di essere ancora in attesa di notizie circa il tabellone E7 da esporre all'esterno del suo esercizio e inoltre mi indica il segnavia E7 apposto sulla staccionata di fianco al rifugio che indica la direzione di Malga Ronchetto.

Spenso il GPS: 29 km e 750 m. di dislivello in solo in salita, con le mie deviazioni ho fatto 10 km in più di quelli previsti.

In conclusione questo tratto di competenza di Mauro Framarin è stato segnato benissimo dove era possibile, manca solo qualche breve tratto non ancora fatto per mancanza di materiale e comunque Mauro si è impegnato a concludere in agosto. Nota dolentissima è il percorso all'interno dei confini del comune di Asiago, tra l'altro uno dei tratti più suggestivi dell'intero E7 Veneto, possibile non ci sia un modo per risolverlo? Abbiamo qui il migliore dei segna-sentieri e non possiamo farlo lavorare?

**I 17 SEGNASENTIERI EUROPEI DEI DIECI TRATTI VENETO - TARENTINI
DEL SENTIERO EUROPEO E7**

PRIMO TRATTO Malcesine Monte Baldo Val D'Adige	FRANCHI GIUSEPPE dede.franchi@icloud.com COMINI MARIA GRAZIA info@mariagraziacomini.it
SECONDO TRATTO Val D'Adige Lessinia Campogrosso	FRANCHI GIUSEPPE dede.franchi@icloud.com BONI MAURIZIO info@maurizioboni.it
TERZO TRATTO Campogrosso Tonezza del Cimone	LIGHEZZOLO MIRCO mirco.liga@libero.it ZONI MARGHERITA passinelsuono@gmail.com
QUARTO TRATTO Tonezza Del Cimone Ortigara Marcesina	FRAMARIN MAURO mauroframarin@alice.it BORTOLOZZO DINO dino.bortolozzo@alice.
QUINTO TRATTO Marcesina Valstagna	D'ABRUZZO MARIAROSA mariarosa.dabruzzo@alice.it
SESTO TRATTO Valsatagna Monte Grappa (rif. Scarpon)	FRIGERIOEUGENIO eumaria@libero.it RUNGGER SEVERINO rs52rs@gmail.com
SETTIMO TRATTO Monte Grappa (rif. Scarpon) Alano	BERNARDINI BRUNO info@escursionistibattaglia.it BOETTO PAOLO paolo.boetto@alice.it BETTIN LUCA lucab05@alice.it
OTTAVO TRATTO Alano Segusino Fadalto	MAURO DE BIASI debimau@gmail.com FRIGERIO EUGENIO SEVERINO RUNGGER
NONO TRATTO Fadalto Cansiglio V.Veneto (Fregona)	MENEGHELLO EMANUELE emanuele.meneghello@gmail.com BRADEL MICHELE michele@alfazulo.com
VARIANTE TARENTINA Monte Baldo Val D'Adige Lessini	FRANCHI GIUSEPPE COMINI MARIA GRAZIA SBRANA MICHELE michele.sbrana@alice.it



Franchi

Comini

Boni



Lighezzolo

Zoni

Framarin



Bortolozzo

D'Abruzzo

Frigerio



Rungger

Bernardini

Boetto



Bettin

De Biasi

Meneghello



Bradel

Sbrana